



Piano per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza 2017 -2019

prelavorato dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza
e approvato dal Consiglio di Amministrazione con deliberazione del 25/01/2017

INDICE

1. Premessa

- 1.1 Introduzione - pag. 2
- 1.2 Applicazione agli enti di diritto privato in controllo pubblico – pag. 3
- 1.3 Soggetti coinvolti - pag. 4
- 1.4 Il contesto operativo e organizzativo in cui opera la Fondazione - pag. 5

2. Aree di rischio e misure specifiche di prevenzione

- 2.1 premessa metodologica - pag. 6
- 2.2 Individuazione delle attività a rischio e delle relative misure di prevenzione - pag. 7

3. Misure trasversali di prevenzione

- 3.1 Sistema dei controlli – pag.10
- 3.2 Codice di comportamento e sistema disciplinare – pag. 10
- 3.3 Incarichi di vertice – pag. 10
- 3.4 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici –pag. 11
- 3.5 Formazione - pag. 11
- 3.6 Tutela del dipendente che segnala illeciti – pag. 11
- 3.7 Rotazione o misure alternative – pag. 12

4. Programma triennale per la trasparenza e l'integrità - pag. 13

1. PREMESSA

1.1 Introduzione

Con la Legge 6/11/2012, n. 190, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012 ed entrata in vigore il 28 novembre 2012, sono state approvate le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

Con il cennato provvedimento è stato introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di norme volto a presidiare l'integrità dell'azione amministrativa attraverso la prevenzione ed il contrasto dei fenomeni corruttivi.

Inoltre, sono apportate rilevanti modifiche al Titolo II del Codice Penale, rubricato "*Dei delitti contro la Pubblica amministrazione*", mediante:

- la revisione della disciplina dei reati di corruzione e concussione;
- modifiche alle pene edittali dei reati di peculato e abuso d'ufficio;
- la previsione delle due nuove ipotesi di reato di traffico di influenze illecite (346 bis C.P.) e corruzione tra privati (2635 Cod. civ.).

Nel descritto ambito, gli strumenti specificamente concepiti dal legislatore comprendono, a livello nazionale, il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), elaborato dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato dalla C.I.V.I.T. (oggi A.N.A.C. - Autorità Nazionale Anticorruzione), in qualità di Autorità competente in materia, nonché, per ciascuna amministrazione, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) che, sulla base delle indicazioni dettate dal Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), effettua l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

Il P.N.A., si aggiunga, è stato per la prima volta approvato con deliberazione n. 72 dell'11/09/2013.

Esso contiene al proprio interno, tra l'altro, una definizione di corruzione (paragrafo 2.1) che ne compendia la fattispecie "*nelle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.*"

Successivi interventi normativi hanno significativamente inciso sul sistema di prevenzione della corruzione a livello istituzionale. Di particolare rilievo è la disciplina introdotta dal decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito in legge 11 agosto 2014, n. 114, recante il trasferimento completo delle competenze sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza dal Dipartimento della Funzione Pubblica (DFP) all'ANAC, nonché la rilevante riorganizzazione dell'ANAC e l'assunzione delle funzioni e delle competenze della soppressa Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (AVCP).

Le strategie di prevenzione che devono ispirare il suddetto Piano, indicate dalle organizzazioni sovranazionali, evidenziano l'esigenza di perseguire tre obiettivi principali:

- Ridurre le opportunità che si manifestino nei casi di corruzione;
- Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- Creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Il quadro normativo è stato inoltre arricchito dalle seguenti disposizioni:

- D. Lgs. n. 33/2013, che ha rafforzato ed innovato la disciplina in materia di trasparenza, prevedendo l'obbligo di approvazione del Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.);
- la Conferenza Unificata ha approvato un'intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali per l'attuazione dell'articolo 1, commi 60 e 61, della L. n. 190/2012 ove possono rinvenirsi ulteriori disposizioni applicative per gli Enti locali;
- L' A.N.A.C. è intervenuta con le determinazioni n. 8 del 17/6/2015 e n. 12 del 28/10/2015, dettando indicazioni integrative e chiarimenti con valore di aggiornamento del P.N.A. in una logica di continuità di strategie ed obiettivi.

Successivamente, il legislatore è nuovamente intervenuto sulla materia attraverso il D.Lgs. n. 97 del 25 maggio 2016, *recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6/11/2012, n. 190 e del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7/8/2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*.

Conseguentemente, con Delibera n. 831 del 3/8/2016, l'A.N.A.C. ha predisposto e adottato il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (PNA); esso è il primo predisposto da ANAC, ai sensi dell'art. 19 del D.L. 24/6/2014 n. 90, che ha trasferito interamente all'Autorità le competenze in materia di prevenzione della corruzione e della promozione della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni.

Il PNA è in linea con le rilevanti modifiche legislative intervenute, in molti casi dando attuazione alle nuove discipline della materia, di cui le amministrazioni devono tener conto nei loro Piani triennali di prevenzione della corruzione (PTPC), in particolare a partire dalla formazione dei PTPC per il triennio 2017-2019.

Infine, sempre ANAC, con la Delibera n. 1309 del 28/12/2016 ha adottato le "LINEE GUIDA RECANTI INDICAZIONI OPERATIVE AI FINI DELLA DEFINIZIONE DELLE ESCLUSIONI E DEI LIMITI ALL'ACCESSO CIVICO DI CUI ALL'ART. 5 CO. 2 DEL D.LGS. 33/2013" e con la Delibera n. 1310 del 28/12/2016 ha approvato in via definitiva le «Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016».

Tuttavia la stessa ANAC ha precisato che le predette Linee guida del 28/12/ 2016 hanno l'obiettivo di fornire indicazioni, alle pubbliche amministrazioni e ad altri enti, sulle principali e più significative modifiche intervenute. Per quanto concerne l'accesso civico generalizzato e la disciplina applicabile alle società e agli enti di diritto privato, ANAC rinvia ad apposite Linee guida in corso di adozione (e non ancora adottate al momento della redazione del presente Piano).

In sintesi la normativa anticorruzione attribuisce, anche in capo agli enti di diritto privato in controllo pubblico, una serie di adempimenti che possono sintetizzarsi come segue.

1.2 Applicazione agli enti di diritto privato in controllo pubblico

La disciplina sopra richiamata, nella sua interpretazione evolutiva, torna ora applicabile anche ad Emilia Romagna Teatro Fondazione – Teatro stabile pubblico regionale (nel seguito, più brevemente, ERT).

Si consideri, infatti, che la menzionata legge n. 190/2012 contiene plurimi riferimenti agli enti di diritto privato in controllo pubblico e, tra di essi, anche quelli sottoposti al controllo degli enti locali.

Il P.N.A., inoltre, al paragrafo 1.3 sottolinea che le sue linee guida sono rivolte anche "*agli enti pubblici economici (...) agli enti di diritto privato in controllo pubblico, alle società partecipate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c. per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari*", precisandosi che per enti di diritto privato in controllo pubblico si intendono, tra gli altri, "*gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi*".

Orbene, ERT opera sulla base di un'architettura statutaria che, in conformità ad un modello giuridico comune ai principali attori operanti nel settore del teatro, attribuisce alle amministrazioni pubbliche che vi partecipano prevalenti poteri di indirizzo che si estendono alla designazione della maggioranza dei componenti degli organi che presiedono allo svolgimento dell'attività istituzionale.

Di qui, l'attrazione dell'ente, pur con le limitazioni di cui *infra*, alla sfera applicativa delle norme in esame.

Il legislatore e l'articolato *iter* di approvazione del P.N.A. riconoscono, tuttavia, la specificità delle società ed enti partecipati, all'interno dei quali ultimi può farsi rientrare ERT, in rapporto alle Amministrazioni Pubbliche in senso stretto.

Ed invero, il paragrafo 3.1.1 del P.N.A., oltre alla sezione B.2 dell'allegato 1 allo stesso e alla tavola n. 2, prevedono appositi "*modelli di organizzazione e gestione per la prevenzione del rischio per gli enti pubblici*

economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico”.

Allo scopo, ne vengono delineati i contenuti minimi che possono così riassumersi:

- individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione, incluse quelle previste nell'art. 1, comma 16, della Legge n. 190 del 2012, valutate in relazione al contesto, all'attività ed alle funzioni dell'ente;
- previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la consumazione dei reati;
- previsione dell'adozione di un Codice di comportamento per i dipendenti ed i collaboratori che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- regolazione di procedure per l'aggiornamento;
- previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e dei modelli;
- regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del modello da parte dell'Amministrazione vigilante;
- introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Gli enti di diritto privato in controllo pubblico, che abbiano già adottato modelli di organizzazione e gestione conformi all'art. 6 del D. Lgs. n. 231/2001, dovranno utilizzare tali indicazioni per integrare i modelli stessi. Ne dà conferma la circolare del Ministero della Funzione Pubblica n. 1 del 14 febbraio 2014, in materia di applicazione delle regole di trasparenza e per la prevenzione della corruzione, che annovera le società partecipate dalle pubbliche amministrazioni tra i soggetti destinatari degli obblighi in parola.

ERT, nel particolare, è un ente di diritto privato a prevalente sostegno pubblico che promuove e realizza con criteri di economicità ma senza fini lucro la diffusione del teatro nazionale d'arte attraverso la gestione dei teatri, la produzione, la rappresentazione e la formazione artistica e professionale.

In data 25/1/2016, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato un programma di Misure organizzative e gestionali per la prevenzione della corruzione, aderente alla natura giuridica della Fondazione e all'esercizio delle attività economiche e commerciali che gli sono proprie. Nel corso dell'anno 2016, l'esame approfondito della struttura organizzativa, della dimensione economica dell'attività svolta e del collegamento che il suo esercizio pone con le Amministrazioni pubbliche che vi partecipano, ha condotto il Consiglio di Amministrazione a giudicare utile l'adozione di un Modello di gestione, organizzazione e controllo ai sensi del D.Lgs n. 231/2001. Il Modello, impostato nel corso dell'anno 2016, è stato deliberato dal Consiglio di Amministrazione in data 25/1/2017.

Il presente Piano integra il Modello 231 dell'Ente e risponde all'obiettivo di prevenire comportamenti potenzialmente esposti ai reati di corruzione e di rafforzare i principi di legalità, correttezza e trasparenza nella gestione della Fondazione.

1.3 Soggetti coinvolti

Il P.N.A. individua i soggetti, all'interno di ogni Amministrazione pubblica, più direttamente coinvolti nelle attività di prevenzione della Corruzione.

Per quanto riguarda ERT, si è provveduto ad adattare tali previsioni all'effettiva struttura dell'Ente.

Il Consiglio di amministrazione quale organo volitivo e di indirizzo politico-amministrativo:

- designa il Responsabile (art. 1, comma 7, della Legge n. 190/2012);
- adotta il P.T.P.C. e i suoi aggiornamenti;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Nello specifico, il Consiglio di amministrazione ha individuato nel Direttore della Fondazione il Responsabile della prevenzione della corruzione, in ragione della profonda conoscenza delle dinamiche gestionali e amministrative dell'ente delle quali egli è portatore.

Il Direttore della Fondazione quale Responsabile della prevenzione della corruzione:

- svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità (art. 1 Legge n. 190 del 2012; art. 15 d.lgs. n. 39 del 2013);
 - elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione (art. 1, comma 14, del 2012)
 - coincide con il Responsabile della trasparenza e ne svolge conseguentemente le relative funzioni (art. 43 d.lgs. n. 33 del 2013);
- RPCT della Fondazione è il Direttore, prof Claudio Longhi, nominato dal Consiglio di Amministrazione il 25/1/2017.

L'Organo di Vigilanza previsto e regolato dal Modello 231, quale organismo di controllo:

- verifica l'applicazione del Modello 231 adottato dall'Ente;
 - sovrintende all'aggiornamento del Modello 231, proponendo la sua eventuale revisione al Consiglio di Amministrazione e al Collegio dei Revisori;
 - monitora e valuta i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti.
- Organo di Vigilanza è l'avv. Antonio Tazzioli, nominato il 17/2/2017.

Il Collegio dei revisori dei Conti quale organismo di controllo interno:

- partecipa al processo di gestione del rischio (Allegato 1 P.N.A. e sezione seguente);
- considera i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti attribuiti;
- svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (artt. 43 e 44 d.lgs. n. 33 del 2013);
- esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento adottato (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165 del 2001) e ne verifica annualmente l'applicazione;

Il Direttore della Fondazione quale Ufficio Procedimenti Disciplinari, U.P.D.:

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001);
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, Legge n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- verifica l'applicazione del Codice di comportamento, fornendo i relativi pareri, e ne propone l'aggiornamento;
- l'U.P.D. è individuato nel Direttore della Fondazione.

Tutti i dipendenti con mansioni che ricomprendono il coordinamento di altri dipendenti e delega del Direttore della Fondazione per la gestione di budget e l'autorizzazione di spese:

- partecipano al processo di gestione del rischio (Allegato 1 P.N.A.);
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della Legge n. 190 del 2012);
- segnalano le situazioni di illecito all'U.P.D. (art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001);
- segnalano casi di personale in conflitto di interessi (art. 6 bis Legge n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento nazionale).

Tutti i dipendenti e i collaboratori della Fondazione osservano le misure del P.T.P.C. e del Modello di gestione, organizzazione e controllo adottato, ai sensi del D.Lgs n. 231/2001.

L'RPCT, coadiuvato dal coordinatore responsabile dell'Ufficio Personale porterà a conoscenza di tutti i dipendenti e dei lavoratori dello spettacolo impiegati saltuariamente per la produzione degli spettacoli il

P.T.P.C. e il Mod 231 mediante comunicazione acclusa al foglio paga mensile o, in alternativa, mediante comunicazione trascritta nei contratti di lavoro e incarico a termine.

1.4 Il contesto operativo ed organizzativo in cui opera la Fondazione

A tale proposito si rinvia ai paragrafi n.4 e n. 5 del Modello 231 che si intendono qui integralmente riportati.

2. AREE A RISCHIO E MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE

2.1 Premessa metodologica

Viste le previsioni della Legge n. 190/2012 e il Piano Nazionale Anticorruzione, si individuano le seguenti aree generali di rischio in coerenza con il Modello 231 della Fondazione:

- Acquisizione del personale;
- Gestione degli acquisti di beni e servizi;
- Gestione contributi e/o finanziamenti pubblici e privati

Il P.N.A. suggerisce inoltre una metodologia di gestione del rischio; tuttavia, ERT intende utilizzare una versione semplificata, considerato che essa non è una pubblica amministrazione ed esercita attività commerciali in regime di impresa; ha una struttura di dimensioni ridotte e opera con procedure organizzative e amministrative semplificate e coerenti con l'oggetto e lo scopo del proprio Statuto.

Per ciascuna area di rischio, pertanto, sono state individuate le attività e le tipologie di rischio di maggiore rilevanza, con una valutazione che può variare tra "Basso (da 1 a 8)", "Medio (da 9 a 15)", o "Alto" (da 16 a 25", in una scala da uno a venticinque, secondo la metodologia di valutazione del rischio suggerita dell'Allegato 5 del PNA 2013.

Sono state previste inoltre misure organizzative mirate alla prevenzione, la cui attuazione sarà rendicontata annualmente.

Nel corso dell'anno 2017, si esaminerà la mappatura di eventuali aree specifiche di rischio in collegamento anche con l'attuazione e l'eventuale revisione del Modello 231 di gestione, organizzazione e controllo, adottato.

2.2 Individuazione delle attività a rischio e delle relative misure di prevenzione

AREA DI RISCHIO N. 1 - Acquisizione del personale

RESPONSABILE DEL PROCESSO		DIRETTORE DELLA FONDAZIONE coadiuvato dai Coordinatori e Responsabili preposti									
Area di Rischio:		Aree di rischio GENERALE – Acquisizione del personale									
Processo	Macro/Fasi del Processo	Tipologia del Rischio per fase	Protocolli preventivi	P	I	IR	Valutazione del Rischio	Misure da realizzare/Indicatori/Tempi 2017	Misure da realizzare 2018	Misure da realizzare 2019	
Acquisizione personale dipendente	Raccolta e valutazione di curriculum ed esecuzione dei colloqui individuali	Ricerca ristretta a pochi curriculum. Eccessiva discrezionalità nell'esecuzione dei colloqui.	Intervento di più soggetti nel procedimento di analisi e valutazione dei curriculum (direttore e coordinatori). Svolgimento di almeno due colloqui con interlocutori diversi della Fondazione.	2,50	1,75	4,37	BASSO	Aggiornamento dell'organigramma previa approfondita indagine sulla struttura. Entro il 31/12/2017	Definizione procedure di ricerca, valutazione e selezione del personale condivise tra Direttore e Responsabile di Settore	Applicazione e verifica di efficacia delle procedure definite negli anni 2017-2018 aggiornamento del Mod. 231/2001	
		Definizione dell'inquadramento contrattuale nel CCNL di settore	Mancata o errata applicazione del CCNL	Verifica dei contratti di assunzione a cura di un consulente esterno esperto in materia	2,50	1,75	4,37				BASSO
Acquisizione lavoratori artistici e tecnici specializzati dello spettacolo e formatori per la scuola di Teatro	Scelta del personale da impiegare negli spettacoli da parte del Direttore in dialogo con i creatori degli stessi e del direttore della Scuola	Totale Discrezionalità della scelta e la libera contrattazione delle condizioni economiche	Partecipazione di più soggetti nella definizione dei contratti di lavoro (Direttore e collaboratori artistici degli spettacoli) Verifica del curriculum professionale Monitoraggio dei livelli remunerativi da parte dell'ufficio personale	3,00	2,75	8,25	MEDIO	Prosecuzione delle misure di controllo. Effettuato/non effettuato	Prosecuzione delle misure di controllo	Prosecuzione delle misure di controllo	

AREA DI RISCHIO N. 2 – Gestione degli acquisti di beni e servizi

RESPONSABILE DEL PROCESSO		DIRETTORE DELLA FONDAZIONE coadiuvato dai dipendenti addetti								
Area di Rischio:		Aree di rischio GENERALE – Gestione degli acquisti di beni e servizi								
Processo	Macro/Fasi del Processo	Tipologia del Rischio per fase	Protocolli preventivi	P	I	IR	Valutazione del Rischio	Misure da realizzare/Indicatori/Tempi 2017	Misure da realizzare 2018	Misure da realizzare 2019
Gestione degli acquisti di beni e servizi	Scelta del fornitore	Conflitto di interesse del dipendente incaricato, ricerca inadeguata al conseguimento delle condizioni di miglior favore per la Fondazione	Acquisizione di più preventivi e redazione di ordini di acquisto scritti completi di tutte le condizioni Pagamento dei fornitori subordinato al visto del dipendente incaricato dell'acquisto	3,66	1,75	6,40	Basso	Auto-dichiarazioni circa l'assenza di conflitti d'interesse per forniture continuative o ripetute nel tempo. Entro il 31/12/2017	Prosecuzione misure di controllo	Prosecuzione misure di controllo
	Stipula del contratto	Incuria nella tutela dell'interesse economico della Fondazione nella definizione delle condizioni contrattuali	Predisposizione di schemi contrattuali Consulenza esterna di esperti per la redazione di contratti di rilevante impatto economico	3,00	1,75	5,25	Basso	Prosecuzione misure di controllo. Effettuato si/no	Prosecuzione misure di controllo	Prosecuzione misure di controllo
	Esecuzione del contratto	Mancato controllo dell'operato del fornitore	Attento monitoraggio dell'esecuzione dei servizi	3,50	1,50	5,25	Basso	Prosecuzione misure di controllo. Effettuato si/no	Prosecuzione misure di controllo	Prosecuzione misure di controllo

AREA DI RISCHIO N. 3 - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica con effetto economico diretto ed immediato

RESPONSABILE DEL PROCESSO		DIRETTORE DELLA FONDAZIONE coadiuvato dai dipendenti addetti								
Area di Rischio:		Aree di rischio GENERALE - Gestione contributi e/o finanziamenti pubblici e privati								
Processo	Macro/Fasi del Processo	Tipologia del Rischio per fase	Protocolli preventivi	P	I	IR	Valutazione del Rischio	Misure da realizzare/Indicatori/Tempi 2017	Misure da realizzare 2018	Misure da realizzare 2019
RICHIESTA E GESTIONE DI CONTRIBUTI E FINANZIAMENTI DA PARTE DELLA PA ITALIANA O COMUNITARIA	Gestione delle richieste di finanziamento e rendicontazione a consuntivo dovuta all'ente erogante	Comunicazioni per richieste di finanziamento contenenti informazioni non veritiere o errate	Intervento di più soggetti nel procedimento	4,00	1,25	5,00	BASSO	Adozione di linee guida che stabiliscano gli ambiti di attività dei soggetti coinvolti nello specifico procedimento in esame. Entro il 31/12/2017	Attuazione linee guida	Attuazione linee guida

3. MISURE TRASVERSALI DI PREVENZIONE

3.1 Sistema dei controlli

Come esposto in premessa, ERT ha ritenuto necessario adottare il Modello Organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

A valle dell'attività di mappatura delle aree di rischio, sono state individuate, coerentemente con quanto già previsto dal Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/01, le misure gestionali finalizzate alla prevenzione dei reati applicabili ed alla gestione del rischio connesso, attraverso l'analisi del sistema dei controlli preventivi, previsto nei paragrafi 6.5.2 e 6.5.3 della Parte Generale del Modello medesimo.

L'analisi del Sistema dei Controlli Preventivi di Emilia Romagna Teatro Fondazione è stata condotta per verificare che lo stesso sia disegnato per rispettare i seguenti principi di controllo:

- Verificabilità, documentabilità, coerenza e congruenza di operazioni, transazioni e azioni, al fine di garantire un adeguato supporto documentale che consenta di poter effettuare specifici controlli;
- Separazione delle funzioni in guisa che nessuno può gestire in autonomia un intero processo. Tale principio è garantito dall'applicazione del principio di separazione delle funzioni e dei compiti applicato all'interno dell'Ente in base al quale le U.O. e i diversi Responsabili hanno la responsabilità di autorizzare un'operazione, di attuare l'operazione e/o di controllarla, di contabilizzarla;
- Documentazione dei controlli, in base al quale il sistema di controllo deve essere supportato da adeguata documentazione relativa all'effettuazione dei controlli di verifica, archiviazione, supervisione, ecc.

3.2 Codice di comportamento e sistema disciplinare

Con il Modello 231, l'Ente ha adottato il proprio CODICE ETICO, pubblicato sul sito istituzionale, il cui contenuto è qui integralmente richiamato.

Tale codice comprende anche la regolazione degli eventuali casi di conflitto di interesse e le modalità di erogazione delle sanzioni per i casi di illecito.

Sull'applicazione del Codice ETICO è competente l'Organo di Vigilanza, le cui funzioni sono regolate dal Modello 231 adottato.

3.3 Incarichi di vertice

ERT verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative al conferimento di incarichi di vertice:

- **Incarichi di amministratore:** le verifiche sulle inconferibilità e incompatibilità sono svolte dai medesimi Soci a cui spetta la designazione o la nomina del membro del Consiglio di Amministrazione (art. 9 dello Statuto). Prima del conferimento dell'incarico, in particolare, si procede alla verifica di condizioni di inconferibilità ed incompatibilità; successivamente al conferimento dell'incarico, si procede annualmente alla verifica di eventuali incompatibilità sopravvenute. In caso si rilevino situazioni di incompatibilità, i Soci provvedono immediatamente alla comunicazione al Responsabile per la prevenzione della corruzione.
- **Incarichi dirigenziali:** le verifiche sulle inconferibilità e incompatibilità sono svolte da ERT. Prima del conferimento dell'incarico, in particolare, si procede alla verifica di condizioni di inconferibilità ed incompatibilità; successivamente al conferimento dell'incarico, si procede annualmente alla verifica di eventuali incompatibilità sopravvenute. In caso si rilevino situazioni di incompatibilità, si procede immediatamente alla comunicazione al Responsabile per la prevenzione della corruzione.

3.4 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici

ERT adotta ogni misura necessaria a evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti della Fondazione medesima.

A tale scopo, dalla data di approvazione delle presenti misure:

- Negli eventuali bandi di selezione di personale sarà inserita espressamente: la condizione ostativa di cui sopra;
- Nei conseguenti contratti di lavoro, il dipendente, che avrà eventualmente prestato servizio presso P.A. negli ultimi tre anni, dichiarerà espressamente di non aver esercitato, negli ultimi tre anni di servizio, poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni nei confronti di ERT.
- Il Responsabile P.C. svolgerà una specifica attività di vigilanza, ricevendo altresì eventuali segnalazioni esterne ed interne, e, qualora ne rilevi la necessità, potrà procedere ad apposite verifiche della dichiarazione del dipendente, mediante accertamento presso gli enti preposti.

3.5 Formazione

ERT garantirà adeguata formazione trasversale, per gli aspetti amministrativi maggiormente a rischio corruzione.

Nell'anno 2017 è prevista la diffusione del Modello 231 e la formazione del personale dipendente in materia di prevenzione della corruzione e dei contenuti del Modello Organizzativo della Fondazione.

La formazione del personale in materia di anticorruzione e trasparenza proseguirà negli anni 2018 e 2019:

- *Contenuti:* normativa anticorruzione e normativa trasparenza; aggiornamenti; applicazione agli enti di diritto privato in controllo pubblico; misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza;
- *Destinatari:* personale con competenze e responsabilità riconducibili ai contenuti in argomento;
- *Modalità:* partecipazione a iniziative di formazione organizzate dagli enti soci, corsi erogati da ERT.

3.6 Tutela del dipendente che segnala illeciti

ERT Fondazione pone in essere misure idonee ad incoraggiare il dipendente a denunciare gli illeciti di cui viene a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro, avendo cura di garantire la riservatezza dell'identità del segnalante dalla ricezione e in ogni contatto successivo alla segnalazione.

A questo fine, si predispongono un sistema di raccolta delle segnalazioni così impostato:

- il procedimento di segnalazione ha inizio con la ricezione di segnalazione, previo appuntamento riservato, da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione.
- il Responsabile P.C. annota la segnalazione in un registro riservato, che conserva personalmente, entro 48 ore dalla sua ricezione, assegnando un identificativo numerico progressivo annuale e riportando i fatti e le informazioni rilevanti della segnalazione;
- il referente addetto al protocollo della Fondazione riceve dal Responsabile P.C. non appena completata la registrazione, il solo identificativo numerico progressivo annuale e effettuerà un'apposita registrazione di protocollo riservata, riportando esclusivamente l'identificativo numerico. Da tale data, si intende avviata l'istruttoria.
- Il Responsabile P.C. effettua la propria istruttoria entro 30 giorni dalla data di protocollazione. Egli può eventualmente prorogare l'istruttoria di ulteriori 30 giorni, qualora la complessità del caso in esame lo richieda, con annotazione sia nel registro riservato, sia nel registro di protocollo.
- Al termine dell'istruttoria, il Responsabile P.C. annovererà l'avvenuta conclusione del procedimento sul registro riservato e sul registro di protocollo, consegnando gli esiti alle autorità competenti per il caso esaminato.

3.7 Rotazione o misure alternative

Secondo la normativa richiamata in premessa, è auspicabile che la misura di rotazione del personale, in particolar modo di quello dirigenziale e a presidio di processi a maggior rischio corruttivo, sia attuata anche all'interno degli enti di diritto privato in controllo pubblico, compatibilmente con le esigenze organizzative d'impresa. La rotazione non deve comunque tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico. Altra misura efficace, in combinazione o alternativa alla rotazione, è quella della segregazione delle funzioni regolarmente attuata all'interno della Fondazione, che attribuisce a soggetti diversi i compiti di:

1. svolgere istruttorie e accertamenti;
2. adottare decisioni;
3. attuare le decisioni;
4. effettuare verifiche;
5. contabilizzazione dei costi e dei ricavi

La dimensione di ERT Fondazione e l'insieme delle sue attività, che si realizzano attraverso la gestione di più teatri - unità locali dotate di parziale e diversificata autonomia organizzativa e amministrativa - situati in diversi comuni della Regione e la gestione di trasferte in Italia e all'estero di compagnie teatrali, ripetute e continuative nel tempo, nonché la specializzazione professionale della maggior parte delle figure coinvolte sono condizioni che non consentono di regolare in via di principio la rotazione del personale dipendente.

Tuttavia, già ora l'organizzazione del lavoro in seno ai diversi settori e uffici si svolge con il coinvolgimento di diverse funzioni e diversi livelli di responsabilità in tutto l'*iter* dei processi decisionali e amministrativi, con lo scopo di garantire un corretto svolgimento delle procedure e un adeguato controllo in chiave di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

Il Modello Organizzativo 231 individua e regola le procedure con lo scopo di razionalizzarle e codificarle e di rendere immediatamente chiara la responsabilità di ciascuno nell'ambito dei processi decisionali.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza

Prof. Claudio Longhi.

EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE

Teatro Stabile Pubblico Regionale

Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2017 -2019

Predisposto dal Responsabile per la Trasparenza - Claudio Longhi, Direttore della Fondazione

Indice

1. Quadro normativo
2. Attuazione del Programma Triennale per la trasparenza 2017 - 2019
3. Accesso civico alle informazioni

1. Quadro normativo

L'art 11 del D.Lgs 14/3/2013 n.33 e ss.mm. estende agli enti di diritto privato in controllo pubblico la disciplina prevista dal Decreto medesimo per le Pubbliche Amministrazioni.

Il d.lgs. 97/2016 è recentemente intervenuto, con abrogazioni o integrazioni, su diversi obblighi di trasparenza.

L'art. 9 del D.L. 8/8/2013 n. 91 ha stabilito che gli enti e gli organismi dello spettacolo, finanziati a valere sul Fondo unico dello Spettacolo di cui alla legge 30 aprile 1985, n.163, pubblicano e aggiornano le seguenti informazioni relative ai titolari di incarichi amministrativi ed artistici di vertice e di incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo conferiti, nonché di collaborazione o consulenza:

- gli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico
- il curriculum vitae
- i compensi, comunque denominati, relativi al rapporto di lavoro, di consulenza, di incarico.

Le informazioni di cui al comma 2 sono pubblicate dagli enti ed organismi entro il 31 gennaio di ogni anno e comunque aggiornate anche successivamente. Ai predetti soggetti non possono essere erogate a qualsiasi titolo somme sino alla comunicazione dell'avvenuto adempimento o aggiornamento.

La Legge della Regione Emilia Romagna 18/7/2014 n. 15 stabilisce all'art 12 che gli enti di diritto privato in controllo pubblico della Regione applicano le disposizioni previste dal decreto legislativo n. 33/2013 sul proprio portale "Amministrazione Trasparente", previa nomina di un proprio responsabile della trasparenza e dell'accesso civico e l'approvazione di un proprio programma triennale della trasparenza.

L'ANAC con la Determinazione n. 8/2015 ha emanato le "*Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle amministrazioni pubbliche e degli enti pubblici economici.*", con l'intento di orientare tali società ed enti nell'applicazione della normativa di cui alla L. 190/2012 e al D.lgs 33/2013.

A seguito del D.Lgs. 97/2016, l'ANAC ha annunciato la prossima emanazione di nuove linee guida per gli enti di diritto privato.

Emilia Romagna Teatro Fondazione, invero, è un ente di diritto privato al quale partecipano con preminenti poteri di indirizzo la Regione Emilia Romagna ed i comuni di Modena, Bologna e Cesena, che ne integrano la qualità statutaria di soci fondatori e necessari, cui in attualità si affiancano altri dieci soci sostenitori pubblici (Enti locali con sede nella regione) e sei soci sostenitori privati.

La Fondazione opera in conformità con le predette disposizioni di legge e provvederà all'aggiornamento del proprio programma per la trasparenza e l'integrità aderendo alle linee guida che saranno emanate dall'ANAC.

Il programma triennale per la trasparenza è integrato con il Modello di organizzazione, gestione e controllo di cui al D.Lgs. 231/2001, adottato dal Consiglio di Amministrazione in data 25/1/2017.

Il sito istituzionale di Emilia Romagna Teatro Fondazione comprende la sezione "Amministrazione Trasparente" inserita in attuazione degli obblighi di trasparenza previsti dal ripetuto D. Lgs. n. 33/2013, elaborata tenendo conto della natura e dell'attività specifica della Fondazione stessa.

2. Attuazione del Programma Triennale per la trasparenza 2017-2019

Obiettivi strategici

In conformità con gli obiettivi strategici definiti dalla L.R. 18/7/2014 n. 15, Emilia Romagna Teatro Fondazione garantisce la massima trasparenza della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità del proprio personale.

Garantisce l'accessibilità totale alle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione e dell'andamento gestionale, l'utilizzo delle risorse per il perseguimento degli scopi istituzionali.

Il Responsabile della trasparenza cura la pubblicazione sul sito istituzionale della Fondazione delle informazioni previste dal d.lgs. 33/2013 e i bilanci di esercizio nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente". Cura l'aggiornamento tempestivo delle informazioni, definisce e monitora il programma per la trasparenza e l'integrità.

Uffici, dirigenti e impiegati della Fondazione coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Programma per la trasparenza

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza della Fondazione è Claudio Longhi, nella sua qualità di Direttore della Fondazione.

Per la predisposizione del programma sono stati coinvolti:

- Patrizia Cuoco, Direttore organizzativo;
- Giorgio Gaetani, Responsabile Ufficio Personale;
- Enrico Tampieri, impiegato amministrativo Responsabile della contabilità.

La Fondazione coinvolge i diversi portatori di interesse attraverso:

- il confronto con i suoi enti pubblici e privati soci;
- la relazione e il confronto con enti, associazioni e organizzazioni esistenti sul territorio, con particolare attenzione ai soggetti operanti in ambito culturale;
- la relazione e il confronto con i docenti delle Università e delle scuole esistenti sul territorio;
- la relazione e il confronto con gli spettatori abbonati dei teatri che gestisce.

La Fondazione include i contenuti e gli obiettivi delle disposizioni di legge in materia di trasparenza nelle proprie relazioni con l'esterno, allo scopo di realizzare un'amministrazione aperta, sulla quale il cittadino può informarsi con facilità.

Il Responsabile della trasparenza si avvale della collaborazione dei seguenti impiegati, ciascuno coinvolto per le informazioni di cui dispone in relazione alle proprie mansioni. per la raccolta, la pubblicazione,

l'aggiornamento e il monitoraggio delle informazioni.

- Giorgio Gaetani, responsabile Ufficio Personale
- Enrico Tampieri, impiegato amministrativo, responsabile della contabilità;
- Mirella Astolfi, impiegato addetto Segreteria di Presidenza e di Direzione

La pubblicazione dei dati è curata dai seguenti impiegati:

- Segreteria, Mirella Astolfi e Silvia Ottani;
- Ufficio Comunicazione, Caterina Guerra;

Il Responsabile della trasparenza coadiuvato dagli impiegati individuati in precedenza pubblica e aggiorna le informazioni tempestivamente o osservando la scadenza relativa a ciascuna informazione.

La tempestività è osservata in modo da consentire ai portatori di interesse di esperire tutti i mezzi di tutela riconosciuti dalla legge.

Il Responsabile cura la comunicazione del Programma ai soci e ai dipendenti della Fondazione.

La sezione "Amministrazione trasparente" pubblicata sul sito istituzionale della Fondazione è composta come segue.

Essa è accessibile dai siti dei soci della Fondazione attraverso apposito Link.

- Disposizioni generali:
 - Misure organizzative e gestionali per la prevenzione della corruzione piano 2016 – 2018;
 - Statuto *aggiornamento tempestivo*
- Organizzazione:
 - Organi di indirizzo politico amministrativo
 - Articolazione degli uffici
 - Telefono e posta elettronica
aggiornamento tempestivo
- Consulenti e collaboratori
aggiornamento tempestivo
- Personale
 - Incarichi amministrativi di vertice *aggiornamento tempestivo*
 - Dirigenti *aggiornamento tempestivo*
 - Posizioni organizzative *aggiornamento tempestivo*
 - Dotazione organica *aggiornamento annuale*
 - Personale non a tempo indeterminato *aggiornamento annuale*
 - Tassi di assenza *aggiornamento annuale*
 - Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti *aggiornamento tempestivo*
 - Contrattazione collettiva *aggiornamento tempestivo*
 - Contrattazione integrativa *aggiornamento tempestivo*
- Bandi di concorso
- Performance
- Enti controllati *non compete*
- Attività e procedimenti *non compete*
- Provvedimenti *non compete*
- Controlli sulle imprese *non compete*

- Bandi di gara e contratti *non compete*
- Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici *non compete*
- Bilanci *aggiornamento tempestivo*
- Beni immobili e gestione del patrimonio *aggiornamento annuale*
- Controlli e rilievi sull'Amministrazione *aggiornamento annuale*
- Servizi erogati *non compete*
- Pagamenti dell'Amministrazione *aggiornamento tempestivo*
- Opere pubbliche *non compete*
- Pianificazione e governo del territorio *non compete*
- Informazioni ambientali *non compete*
- Strutture private sanitarie accreditate *non compete*
- Interventi straordinari e di emergenza *non compete*
- Altri contenuti
 - Anticorruzione
 - Piano triennale per la corruzione e la trasparenza 2017 - 2019
 - Modello organizzativo, gestione e controllo
 - Relazione R.P.C.T. attività svolta anno 2015 *aggiornamento annuale*
 - Relazione R.P.C.T. attività svolta anno 2016 *aggiornamento annuale*
 - RPCT
- Archivio *aggiornamento annuale.*

3. Accesso civico alle informazioni

Come previsto all'art.5 del d.lgs. n. 33/2013, La Fondazione non pone alcuna limitazione all'accesso civico delle informazioni. La legittimazione soggettiva del richiedente non dovrà essere motivata.

L'accesso civico è reso dalla Fondazione a titolo gratuito.

Il Responsabile della trasparenza esamina le richieste, si pronuncia sulle medesime, ne cura e controlla l'attuazione.

Egli delega i seguenti impiegati della Fondazione a svolgere le proprie funzioni inerenti l'accesso civico, ciascuno per le informazioni attinenti il proprio ambito di competenza:

- Patrizia Cuoco, direttore organizzativo;
- Giorgio Gaetani, responsabile Ufficio Personale;
- Enrico Tampieri, impiegato amministrativo, responsabile della contabilità.

Nel caso in cui gli impiegati qui delegati non ottemperino alla richiesta entro 30 giorni dal suo ricevimento, il Responsabile della trasparenza è tenuto ad esercitare le funzioni attribuite al titolare del potere sostitutivo previsto dalla L.241/1990, art.2, comma 9/bis e a provvedere tempestivamente in loro vece.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza
Prof. Claudio Longhi